

5 Maggio 2026 - 08:48 di Redazione Jamma

Negli ambienti del gambling internazionale il nome di [Lilith Wittmann](#) non è nuovo, ma negli ultimi giorni è tornato a circolare con forza dopo un episodio che coinvolge direttamente il registro delle imprese maltese. La ricercatrice tedesca, già nota per le sue attività di analisi critica dei sistemi pubblici digitali, ha raccontato di aver ottenuto accesso massivo ai documenti del Malta Business Registry attraverso le sue API, sollevando interrogativi non banali sulla sicurezza e sulla gestione dei dati societari nell'isola.

Il punto di partenza è tanto semplice quanto delicato: secondo quanto dichiarato, il sistema avrebbe consentito il download di circa 1,3 milioni di PDF a un costo simbolico, sfruttando un meccanismo automatizzato. Non si tratterebbe, almeno nelle sue parole, di un attacco informatico in senso stretto, ma piuttosto dell'utilizzo estensivo di un'interfaccia pensata proprio per lo scambio di dati tra sistemi. Una distinzione che, però, non attenua le implicazioni della vicenda.

Wittmann ha accompagnato il racconto con toni ironici, sostenendo di aver effettuato una sorta di "backup" del registro, anche alla luce di presunte criticità nella conservazione dei documenti. Ma al di là della provocazione, emerge un tema più strutturale: la possibilità che un'infrastruttura pubblica, centrale per la trasparenza societaria, possa essere interrogata in modo così massivo senza adeguati limiti o controlli.

C'è poi un secondo livello, forse ancora più sensibile, che riguarda l'utilizzo dei dati. La ricercatrice spiega di aver costruito un indice di ricerca full-text sull'intero archivio, con l'obiettivo di individuare più rapidamente connessioni tra società. In particolare, fa riferimento alla possibilità di tracciare reti che, a suo giudizio, potrebbero essere riconducibili alla criminalità organizzata. Un'affermazione che, se da un lato richiama il valore dell'analisi dei dati per finalità investigative, dall'altro apre interrogativi su chi possa legittimamente svolgere questo tipo di attività e con quali garanzie.

Il contesto maltese aggiunge un ulteriore elemento di interesse per il settore del gioco. L'isola rappresenta da anni uno snodo cruciale per molte società di gambling online, anche per via del quadro regolatorio e fiscale. Il fatto che il registro sia rimasto offline proprio nei giorni scorsi ha alimentato speculazioni, con Wittmann che ha ironicamente osservato come alcune aziende potrebbero non aver potuto

approfittare del fine settimana lungo per costituire nuove “shell company”.

Al di là delle battute, la vicenda riporta al centro una questione che riguarda da vicino anche il comparto del gioco pubblico: l'equilibrio tra accessibilità dei dati, trasparenza e sicurezza delle infrastrutture digitali. I registri societari sono strumenti fondamentali per la vigilanza e per la prevenzione di fenomeni opachi, ma proprio per questo devono garantire standard elevati, sia sul piano tecnologico sia su quello della governance dei dati.

Resta ora da capire quale sarà la reazione delle autorità maltesi e se emergeranno verifiche ufficiali sulle modalità di accesso e gestione delle API del registro. Intanto, l'episodio conferma come, in un ecosistema sempre più digitale, anche le piattaforme pubbliche possano diventare terreno di confronto - e talvolta di scontro - tra esigenze di apertura e necessità di controllo.

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=351434>